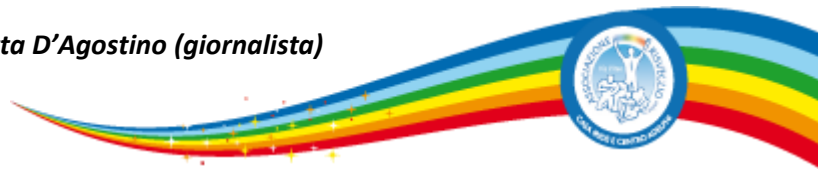


QUATTRO CHIACCHERE CON...

Approfondimento di VisVitae News a cura di Carlotta D'Agostino (giornalista)



In questo secondo approfondimento abbiamo incontrato **Dante Ferrante**, che da quasi quarant'anni è educatore professionale e dal 2006 si occupa di disabilità e riabilitazione di pazienti colpiti da Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA). Un'esperienza professionale significativa, oltre ad un bagaglio di vita davvero importante. In questo breve incontro ci siamo fatti accompagnare in un contesto tanto complesso, quanto appassionante. Un'esperienza professionale di grande caratura. Un lavoro che non può essere definito in modo didascalico perché ricco di tantissimi elementi.

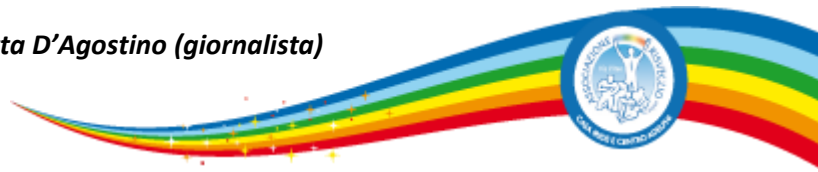


D. Dal 1980, anno in cui ha iniziato, ad oggi cosa è cambiato?

R. Ringrazio la redazione di Vis Vitae e l'associazione "Risveglio", per questa intervista e dell'attenzione dedicata alla figura dell'educatore professionale. Il tempo è relativo quando l'emozione e la motivazione nell'esercitare la propria professione sono ancora integre e forti. Dopo circa quarant'anni di lavoro mi sento ancora pieno di energie e stimoli. Come in tutte le professioni il punto fondamentale è credere nei propri valori e competenze. Mi sono occupato di educazione in ambito scolastico, sociale, sanitario e di comunità a favore della persona umana in tutte le sue tappe esistenziali. Ho lavorato nei centri giovani ed estivi, con adulti ed anziani, nelle situazioni di disagio psicofisico, disabilità, emarginazione sociale e in ambito artistico e culturale (musica, teatro, cinema arti applicate), in Italia e all'estero. Dal 2006 ho iniziato ad interessarmi di GCA e dal 2012 sono entrato a far parte dell'equipe del Centro Adelphi di Roma (Centro Diurno dedicato a questo tipo di problemi), formata da figure professionali altamente specializzate. Le competenze dell'educatore sono legate storicamente ad una formazione pedagogica, didattica, psicosociale, relazionale e confluiscono in progetti educativi specifici. Questa figura professionale è formata per affrontare in ogni latitudine, realtà socio-educative eterogenee e deve proporsi come esempio positivo e supporto pedagogico, senza sostituirsi alla persona assistita. Nello stesso tempo è essenziale che conosca i propri punti di forza, critici ed il limite intrinseco dei processi pedagogici e riabilitativi. L'educazione in generale è sempre legata a fattori sociali ed economici. A livello legislativo l'educatore professionale ha contorni sempre più definiti (legge n.3 "Lorenzin" del 2018). E' stato istituito l'ordine professionale (2019). Attualmente esistono due figure: l'educatore "socio-pedagogico" e l'educatore "socio-sanitario" che si trovano ad operare in modo spesso integrato. Rispetto al passato, agli occhi della gente, non è più una figura del tutto sconosciuta. Oggi, viviamo in una società multietnica e le problematiche educative in ambito sanitario, psico-sociale, scolastico sono complesse e diversissime rispetto ad una volta. L'educatore deve affrontare ogni situazione con la massima diligenza, ecletticità, flessibilità e aggiornarsi, formarsi con costanza.

QUATTRO CHIACCHERE CON...

Approfondimento di VisVita News a cura di Carlotta D'Agostino (giornalista)



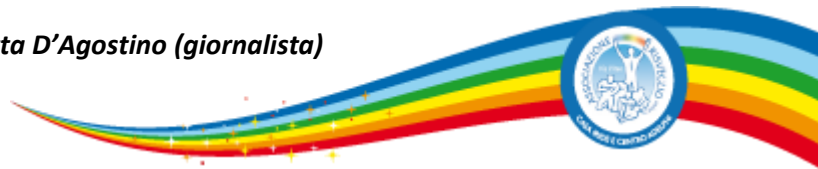
Attualmente in Italia la qualità dei servizi educativi e socio-sanitari, non è omogenea e i parametri stipendiali sono inadeguati al costo della vita (servono nuove strutture e centri dedicati alle persone con GCA). Nel mio cammino educativo, ho stabilito dei rapporti di fiducia sia con i colleghi che con l'utenza. Ho avuto la fortuna di vivere un percorso professionale, dove il bisogno del paziente e la risposta dell'operatore si sono configurate in modo sinergico e dinamico. Qualsiasi tipo di problema educativo, sociale, sanitario deve essere affrontato con la volontà di aiutare l'utente a trovare un equilibrio psico-fisico, renderlo consapevole di sé, attraverso i suoi vissuti storici, emotivi, cognitivi, motori. Fondamentale è stimolarlo al miglioramento e canalizzare le sue capacità in modo progressivo sia individualmente che in gruppo. Gli anni passano ma le persone che mi chiedono aiuto, seppur diversissime tra loro e con problemi differenti, sono accomunate dalla speranza di trovare risposte e soluzioni. Sono consapevole che essere un educatore significhi non nascondersi dietro il proprio ruolo istituzionale. Nello stesso tempo l'atteggiamento emotivo e professionale che l'operatore deve sostenere è molto faticoso. Bisogna trovare il giusto equilibrio e valutare gli aspetti etici, sociali, sanitari, educativi in atto e agire pedagogicamente. L'azione educativa non deve essere mai superficiale o spasmodica. La formula migliore non esiste, le competenze tecniche e le esperienze professionali acquisite nel tempo dall'educatore, devono coniugarsi con un adeguato investimento affettivo. "ESSERE DI CUORE".

D. Disabilità, un termine "usato" ma forse "abusato" nel suo reale significato. Chi è il paziente colpito da GCA e quali sono gli aspetti innovativi rispetto all'approccio riabilitativo?

R. "Essere abile alla vita, con fiducia, comunque e sempre!". Ecco il mio motto! L'essere umano e il mondo in cui vive sono un insieme di opere d'arte tutte uniche e importanti, interagire tutti insieme in modo saggio, naturale e comunitario, è la chiave per superare ogni ostacolo. L'obiettivo finale è essere un'opera d'arte collettiva. Escludere qualcuno da ciò non è giusto. Di conseguenza ogni difficoltà deve essere affrontata con speranza e fiducia. La società odierna comincia a sentire il peso delle convenzioni, degli spot pubblicitari, dei soldi, della banalizzazione della parola, del lento declino intellettuale e delle risorse naturali del pianeta. E' indispensabile creare nuovi orizzonti educativi. Tutte le persone devono poter comunicare le proprie idee, esprimere e trasmettere le proprie emozioni e ascoltare gli altri. Nell'accezione occidentale la "disabilità" ha un riferimento medico e conseguentemente educativo e sociale. La disabilità, a seconda della gravità, definisce la condizione di un individuo che a causa di menomazioni fisiche, cognitive, psichiche ha una ridotta capacità di interazione con l'ambiente sociale. Queste limitazioni, nelle attività di vita quotidiana e nella partecipazione sociale, possono determinare un peggioramento della qualità della vita e una diminuzione del benessere della persona a seconda del tipo di disabilità e del contesto sociale, scolastico, lavorativo in cui vive. I progressi scientifici e sociali raggiunti dalla società, sono ancora insufficienti per limitare le difficoltà esistenziali di chi vive una "disabilità". L'Italia è all'avanguardia nell'integrazione

QUATTRO CHIACCHERE CON...

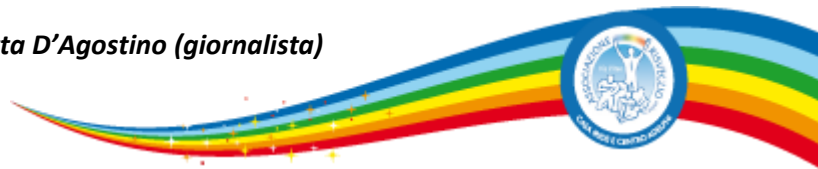
Approfondimento di VisVitae News a cura di Carlotta D'Agostino (giornalista)



scolastica. Il percorso del nostro paese deve proseguire per ridurre le barriere architettoniche, realizzare nuovi centri socio-sanitari -riabilitativi di secondo e terzo livello (di reinserimento lavorativo e sociale e di comunità), favorire l'innovazione tecnologica e scientifica, promuovere la prevenzione sociale a salvaguardia della salute e favorire l'integrazione sociale per chi ha minori opportunità. Le modalità di cura, la qualità della vita, i processi efficaci di presa in carico delle persone con disabilità e i loro caregiver in Italia sono supportate da leggi valide (L.595/85,D.L.n.281/97,protocolli per le GCA).Tuttavia i servizi socio-sanitari non sono sempre adeguati e soprattutto distribuiti in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. Il lavoro di rete tra i servizi educativi, sociali, sanitari, di volontariato, pubblici, privati e i cittadini è fondamentale. Per offrire delle risposte adeguate alle esigenze delle persone, questi servizi devono interagire tra loro, connettersi e integrarsi. Inoltre è necessaria una presa in carico che riguardi e supporti tutti gli ambiti esistenziali della persona: la salute, la scuola, il lavoro, il tempo libero. E' importante che tutti gli individui si attivino per creare un sistema sociale integrato e integrante, che sfugga a risposte esclusivamente assistenziali. Creare spazi sociali condivisi e integrati, risulta necessario in una società multietnica e multiproblematica come quella attuale. Fondamentale è la centralità della persona, il diritto all'uguaglianza in termini di possibilità e scelte, di accesso al benessere e alla qualità della vita e il diritto alla giustizia sociale. Quindi bisogna prendere le distanze dall'utilizzo del termine "disabilità", se usato per nascondere i disservizi e le inadempienze della società, o per stigmatizzare le persone che non aderiscono a determinati clichè. Si definisce GCA un danno cerebrale, causato da un trauma cranio-encefalico, ischemico, emorragico, vascolare, anossia cerebrale, tale da determinare una condizione di coma, con conseguenti menomazioni sensoriali, motorie, cognitive, comportamentali, relazionali che determinano uno stato psicofisico contraddistinto da difficoltà e limitazioni. Queste problematiche sono multifattoriali e si differenziano per gravità ed evoluzione. Sono contraddistinte da fasi: acuta (cura),post-acuta (riabilitazione), degli esiti (riabilitazione - stabilizzazione, reinserimento sociale). Il ricovero ospedaliero per trattamenti rianimatori o neurochirurgici rappresenta quindi solo la prima, seppur cruciale, fase del percorso che la persona colpita da GCA dovrà seguire. Infatti, dopo di essa, sono in genere necessari interventi medico-riabilitativi di tipo intensivo, anch'essi da effettuare in regime di ricovero ospedaliero, che possono durare da alcune settimane ad alcuni mesi. Nella maggior parte dei casi, dopo la fase di ospedalizzazione, permangono sequele che rendono necessari interventi di carattere sanitario e sociale a lungo termine, volti ad affrontare menomazioni e disabilità persistenti e difficoltà di reinserimento familiare, sociale, scolastico e lavorativo. In realtà dopo la fase degli esiti (stabilizzazione),tutte le persone con GCA in modo diversificato, necessitano di continuare ad effettuare terapie riabilitative sia cognitive che motorie. Nello stesso tempo ci sono altre necessità quali il reinserimento lavorativo e sociale. Senza dimenticare le persone ancora in coma e con problematiche severissime (in "stato vegetativo" e in "stato di minima coscienza"),che lottano per sopravvivere accompagnati dai loro eroici e meravigliosi familiari.

QUATTRO CHIACCHERE CON...

Approfondimento di VisVita News a cura di Carlotta D'Agostino (giornalista)



Le persone con GCA sono un mondo eterogeneo composto da persone diverse e di ogni genere, individui di qualsiasi età, donne, uomini, ragazzi, che per motivi legati allo stile di vita non sano, ad eventi traumatici, a malattie cerebrovascolari, tumori, si sono trovate catapultate in un altro mondo: indifese, vulnerabili, malate, offese nel corpo e nella mente, senza più autonomie, certezze, memoria, consapevolezza. Coloro che si trovano a vivere queste situazioni, sono meno soli che in passato. La rete dei servizi socio-sanitari è più efficace rispetto a prima, ma la strada è ancora lunga. Servono nuovi presidi dedicati alle Gravi Cerebrolesioni Acquisite (Centri Diurni di riabilitazione di secondo livello, comunità alloggio per sperimentare e favorire le autonomie, servizi per le persone con “stato minimo di coscienza” e “stato vegetativo”). Il Centro Adelphi di Roma per esempio (nato anche grazie all’Associazione Risveglio), ne è la prova (ma ne servirebbero altri). Qui le persone con GCA vengono aidate attraverso attività riabilitative mediche, infermieristiche, neuromotorie, neurolinguistiche, idroterapiche, della disfagia, della memoria, dell’attenzione, delle funzioni esecutive, psicomotorie, psico-comportamentali, logopediche, fisioterapiche, occupazionali, educative, sociali, di inserimento scolastico e reinserimento lavorativo. Inoltre il Centro utilizza strumenti tecnologici di ultima generazione, il locomat, khymeia, la vasca medica e attività educative preziosissime quali la sicurezza stradale nelle scuole, il teatro, l’ortoterapia, i viaggi e l’arte in tutte le sue forme. Un approccio riabilitativo innovativo è senz’altro legato alle attività artistiche che favoriscono l’inserimento sociale della persona con GCA. Il teatro e le attività espressive (pittura, grafica, murales, ceramica, scrittura, poesia), stimolano l’apprendimento, aumentano le capacità cognitive e fisiche di tutti gli individui. Esse svolgono un ruolo molto importante nella riabilitazione, implementano e accrescono l’autonomia, la relazione interpersonale, l’autocontrollo, la comunicazione, la motricità-fine e il controllo motorio. Possono rappresentare un’occasione di riqualifica della persona, promuovere l’autorealizzazione, proporre soluzioni esistenziali e socio-lavorative alternative. Chi si occupa di GCA deve utilizzare modelli educativi basati sulle pari opportunità. Per costruire un nuovo “background sociale” è basilare accompagnare le persone in nuove esperienze esistenziali: viaggiare, favorire la nascita di nuove amicizie, amori. E’ importante aiutare i caregiver, fare progetti per l’apertura di nuove strutture ad hoc e promuovere eventi che uniscano le persone con GCA, i loro familiari, i riabilitatori e l’ambiente di appartenenza. Il sogno è creare una comunità piena di vita da vivere insieme con fede!!! Condividere iniziative artistiche, sociali, ricreative, ritrovare la speranza, il sorriso. “L’UNIONE FA LA FORZA”

QUATTRO CHIACCHERE CON...

Approfondimento di VisVita News a cura di Carlotta D'Agostino (giornalista)



D. La riabilitazione non ha finalità solo, si passi il termine, medico/cliniche ma anche di inserimento sociale. Un percorso complesso, a volte lento, ma che spesso dà importanti risultati. Riabilitare è anche riqualificare la persona?

R. Nei primi anni di servizio (2012-2015) al Centro Adelphi di Roma, il mio lavoro è stato caratterizzato dalla riabilitazione pedagogica in vasca medica. Questa attività terapeutica (condivisa con i fisioterapisti), mi ha coinvolto professionalmente e umanamente. In piscina sono nati dei rapporti di profonda fiducia e stima, con colleghi e pazienti. Parallelamente ho iniziato ad occuparmi di teatro e, dal 2015, di progetti artistici. A queste iniziative hanno aderito tutti gli utenti del Centro. Col tempo mi sono reso conto dell'importanza che queste attività rappresentano nell'insieme degli interventi riabilitativi globali a favore delle persone con GCA. In prospettiva possono diventare un'occasione di riqualificazione personale e di inserimento socio-lavorativo. Dopo un incidente, un ictus ("il coma"), la vita può cambiare in modo drastico. Le persone con GCA e i loro familiari si possono trovare di fronte ad una montagna da scalare. Recuperare sul fronte fisico e cognitivo è spesso un'impresa titanica. Nelle GCA, ogni azione vitale si riconquista gradualmente: fare una telefonata ad un amico, prendere un caffè alla macchinetta, rivedere un parente, essere autonomi a livello primario, guidare la propria carrozzina elettrica, annaffiare una pianta. Queste persone, lottano giornalmente per recuperare il più possibile tutte le proprie funzioni fisiche, cognitive e psichiche. L'arte aiuta, cambia l'angolazione esistenziale. Partendo dalla poesia, la scrittura, il teatro, il cinema, la fotografia, la pittura, la scultura, ecc., ci si può ritrovare a raccontare la propria esperienza di malattia e di rinascita, a cimentarsi con una nuova professione, un nuovo studio. In questo percorso, i caregiver familiari sono, e saranno sempre fondamentali. Dal 2015 ad oggi sono stati realizzati quattro progetti artistici condivisi con i colleghi educatori e terapisti occupazionali ("Art heart", "Hands", "Brain art", "Eyes art"), con mostre permanenti al Centro Adelphi, ed un film patrocinato dall'Associazione Risveglio ("Il segreto della lavanderia", che ha vinto un premio importante al "Raro festival" nel 2019 nella sezione "comunicazione in sanità"). E' in programma una mostra antologica, "Remember" (nuovo progetto) in una galleria del centro di Roma. Per una persona con GCA, vivere un'esperienza di gruppo artistica, poetica, teatrale e letteraria è un'occasione fantastica per essere nuovamente protagonista. Nella dimensione creativa, l'individuo si focalizza su nuovi elementi esistenziali che canalizzano le qualità e le capacità di cui dispone. Interagire con gli artisti dei miei progetti, credere nelle loro capacità di studio, lavoro, arte è stato bellissimo, mi ha portato a donarmi in toto e ad abbracciare il più grande dei sentimenti: l'amore incondizionato per i miei ragazzi. Attualmente tra loro c'è chi fa il corso per operatore socio-sanitario, chi si prodiga con delle associazioni per la causa delle GCA, chi studia filosofia, chi ha ripreso a fare il giornalista pubblicitario, chi fa teatro ormai da più di dieci anni, chi si sta diplomando, chi ha ripreso a lavorare, chi è un'artista a tempo pieno, chi sta partendo per una nuova vita e così via. L'arte permette di utilizzare abilità alternative. Con essa, e in essa, ci si identifica e riqualifica. Vorrei concludere con un messaggio:
"ESSERE VICINI CON AMORE E' UN ARTE. QUESTA VICINANZA E' IN GRADO DI SUPERARE QUALSIASI DISTANZA. L'AMORE ARRIVA DIRETTAMENTE AL CUORE DI CHI AMIAMO. ARRIVA ANCHE IN CIELO E DAL CIELO".

www.associazionerisveglio.com
ass.risveglio@associazionerisveglio.it - 06.8530.1100

DONA IL TUO 5x1000 C.F. 96342300587
Donazioni: c/c postale n. 96093000 oppure

QUATTRO CHIACCHERE CON...

Approfondimento di VisVita News a cura di Carlotta D'Agostino (giornalista)



Banca Popolare di Spoleto IT56P0570403214000000520200